

XXXIII

2015

**BOLLETTINO**  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE  
PONTIFICIE

Direzione editoriale

Antonio Paolucci, Barbara Jatta, Arnold Nesselrath, Paolo Nicolini

Comitato scientifico di redazione

Antonio Paolucci, Barbara Jatta, Nicola Mapelli,  
Arnold Nesselrath, Ulderico Santamaria, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di

Cristina Pantanella

Testi

F. Albert, D. Beccarini, C. Bruun, M. De Franceschini,  
I. Di Stefano Manzella, E. Ferrazza, S. Monetti, A. Raub,  
F. Rigon Forte, A. Vella

Coordinamento editoriale

Federico Di Cesare

Redazione

Cristina D'Andrea

con la collaborazione di Simona Tarantino

Referenze fotografiche

Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei

*Ufficio Immagini e Diritti*: Rosanna Di Pinto,

Filippo Pettrignani e Gabriele Mattioli

*Segreteria dei Reparti*: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli

*Fotografi*: Pietro Zigrossi, Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone,

Luigi Giordano, Danilo Pivato, Alessandro Prinzivalle

*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione  
delle immagini pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*

*Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.*

Correzioni cromatiche

Simona Tarantino

Progetto grafico e impaginazione

Grafica Punto Print, Roma

Stampa

Tipografia Vaticana

ISBN 978-88-8271-386-7

© Edizioni Musei Vaticani 2016

Città del Vaticano

[www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche),  
sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI  
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

# BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXIII-2015



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## Indice

- Florence Albert  
7 **Un papyrus reconstitué. Premiers résultats et perspectives  
du *Progetto Orazio Marucchi***
- Ivan Di Stefano Manzella  
29 **Caligola e l'incompiuta erasione dell'epigrafe del *clivus Martis*  
(*CIL VI*, 1270, Galleria Lapidaria, inv. 9475)**
- Christer Bruun  
41 **Note sulla manifattura degli stampi  
per le *fistulae aquariae plumbeae*  
di età romana conservate nei Musei Vaticani**
- Marina De Franceschini  
69 **Villa Adriana, Accademia. I Candelabri Barberini**
- Eleonora Ferrazza  
99 **Tre ipotesi sul luogo di ritrovamento dell'Apollo del Belvedere:  
da una compravendita di fine '400  
alle interpretazioni antiquarie**
- Alessandro Vella  
121 **Storie e contesti.  
Nuovi studi e ricerche in corso al Museo Pio Cristiano**
- Silvia Monetti  
161 ***In porticu celeberrimi Templi Pantheon.*  
Il *monumentum* paleocristiano ideato  
da Francesco Gualdi nel 1646**
- Dario Beccarini  
185 **Nella più prestigiosa "capitale" del gusto.  
I pittori siciliani a Roma durante il pontificato di Benedetto XIV**

## Indice

- 227 Andreas Raub  
Un affresco per l'oratorio scomparso all'ombra di San Pietro:  
Luigi Garzi (1638-1721) e Matthia de' Rossi (1637-1695)  
al Campo Santo Teutonico
- 247 Fernando Rigon Forte  
L'"abbigliamento" del Persèo canoviano.  
L'invisibile allo specchio assente

Un papyrus reconstitué.  
Premiers résultats et perspectives  
du *Progetto Orazio Marucchi*

di  
Florence Albert

## Abstract

Il Reparto di Antichità Egizie e del Vicino Oriente Antico dei Musei Vaticani è depositario di un gran numero di manoscritti funerari che vanno dal Nuovo Regno al periodo romano. Alcuni di essi sono in uno stato di conservazione eccezionale, mentre altri, talvolta molto frammentari, sono stati ripartiti in differenti gruppi secondo i restauri e le ricostruzioni moderne, senza rispettare la loro disposizione originaria. L'obiettivo del *Progetto Orazio Marucchi* è di proporre una ricostruzione numerica dell'insieme dei papiri egizi del Museo. Oltre al catalogo completo della collezione che il progetto presenta, la ricostruzione dei documenti favorirà il loro studio scientifico. Questo articolo presenta un primo bilancio di lavoro realizzato nel quadro del progetto e le prospettive di ricerca che consente di delineare, in particolare alla luce di un esempio rappresentativo: il papiro Vaticano 38601.

*The Department for the Antiquities of Egypt and the Near East at the Vatican Museums stores a great number of funerary manuscripts dating from the New Kingdom to the Roman period. While some of these are in an exceptional state of preservation, many others, some very fragmentary, have been divided up into different groups according to their state of restoration and their modern reconstructions, irrespective of their original location. The aim of the Progetto Orazio Marucchi is to propose a numerical reconstruction of all the museum's Egyptian papyri. Apart from the exhaustive catalogue of the collection which the project is capable of providing, the reconstruction of the documents will encourage and support their scientific study. This article presents an initial assessment of the work achieved within the ambit of the project and the research perspectives which it is enabling us to outline, notably in the light of one representative example: Vatican papyrus 38601.*



Caligola e l'incompiuta erasione  
dell'epigrafe del *clivus Martis*  
(CIL VI, 1270, Galleria Lapidaria,  
inv. 9475)

di  
Ivan Di Stefano Manzella

## Abstract

L'autore riprende e aggiorna lo studio di un'iscrizione latina della Galleria Lapidaria (CIL VI, 1270; inv. 9475), già esaminata nella monografia *Il primo miglio della via Appia a Roma*, curata da Daniele Manacorda e Riccardo Santangeli Valenzani (2010). L'epigrafe, che commemora il livellamento del *clivus Martis* nella via Appia per iniziativa del senato e del popolo romano (probabilmente durante il principato di Augusto), è composta da 78 caratteri dei quali 25 sottoposti a scalpellatura parziale, con una tecnica del tutto inedita e non distruttiva. Sembra credibile che al *marmorarius* incaricato del lavoro di cancellazione sia stato suggerito di procedere con grande lentezza. Identica lentezza usarono i *marmorarii* che per ordine di Caligola iniziarono a cancellare le due iscrizioni gemelle dell'obelisco vaticano dedicate al *divus Augustus* e a *Tiberius* vivente (CIL VI, 882). Si è dunque ipotizzato che anche per l'epigrafe senatoria l'ordine provenisse da Caligola e che la sua morte abbia evitato la completa distruzione del testo. Alla documentazione già prodotta si aggiunge qui un esempio coevo di disobbedienza verso ordini imperiali giudicati folli. Ne parla lo storico Flavio Giuseppe quando riferisce il comportamento dilatorio di *Publius Petronius* incaricato da Caligola di collocare una sua statua nel tempio di Gerusalemme e minacciato di morte per la lentezza che mostrava.

*The author resumes and updates the study of a Latin inscription in the Lapidary Gallery (CIL VI, 1270; inv. 9475), previously examined in the monograph Il primo miglio della via Appia a Roma [The first mile of the Appian Way in Rome], edited by Daniele Manacorda and Riccardo Santangeli Valenzani (2010). The epigraph, which commemorates the levelling of the clivus Martis on the Appian Way as ordered by the Senate and the Roman people (probably during the reign of Augustus), comprises 78 characters, of which 25 have been partially chiselled away, using an entirely unprecedented and non-destructive technique. It seems likely that the marmorarius charged with task of deletion was asked to proceed very slowly. The same slowness characterises the work of the marmorarii who, on Caligula's orders, started to delete the twin inscriptions on the Vatican obelisk dedicated to the divus Augustus and to the living Tiberius (CIL VI, 882). It has therefore been speculated that in the case of the senatorial epigraph, the order also came from Caligula, and that his death prevented the complete destruction of the text. To the documentation already produced may be added here a contemporary example of disobedience to imperial orders judged to be foolish. The historian Flavio Giuseppe speaks of this when referring to the dilatory behaviour of Publius Petronius when tasked by Caligula with placing a statue of him in the temple in Jerusalem, and threatened with death for his slowness.*

Note sulla manifattura degli stampi  
per le *fistulae aquariae plumbeae*  
di età romana conservate  
nei Musei Vaticani

di  
Christer Bruun

## Abstract

Il contributo è rivolto alla migliore comprensione della cultura tecnologica romana. In altre parole, si intende indagare la standardizzazione della misura dei bolli che appaiono sui tubi plumbei romani, le *fistulae aquariae*. Questo lavoro costituisce una sorta di premessa allo studio delle *fistulae* iscritte presenti nelle collezioni dei Musei Vaticani, di cui attualmente è in preparazione un catalogo scientifico. Il numero totale delle iscrizioni sui tubi plumbei provenienti da Roma e dal Lazio supera di molto i mille esemplari, e ogni anno ne vengono scoperti e segnalati di nuovi. Il gruppo dei Musei Vaticani ne costituisce una campionatura molto rappresentativa. L'identificazione dei criteri secondo cui i *plumbarii* romani produssero i bolli ha importanti implicazioni per la lettura e l'interpretazione di questi testi epigrafici.

*This paper aims to further our understanding of technological expertise in Rome. In other words, it aims to investigate the standardisation of the stamps which appear on Roman lead piping, the fistulae aquariae. The article constitutes a preliminary contribution to the study of the inscribed fistulae present in the collections of the Vatican Museums, of which a scholarly catalogue is currently in preparation. The total number of the inscriptions on the lead pipes originating from Rome and Latium exceeds by far one thousand, and new examples are discovered and reported every year. The group in the Vatican Museum constitutes a highly representative sample. The identification of the criteria according to which Roman plumbarii produced the stamps has important implications for the reading and interpretation of these epigraphic texts.*

Villa Adriana, Accademia.  
I Candelabri Barberini

di  
Marina De Franceschini

## Abstract

Il *Progetto Accademia*, creato dall'autrice di questo articolo, studia da diversi anni l'Accademia di Villa Adriana a Tivoli (Roma), uno degli edifici meno noti del complesso, che è tuttora parte di una proprietà privata. Le indagini sull'edificio sono naturalmente andate di pari passo con la sua storia, gli scavi e i ritrovamenti, tra i quali i Candelabri Barberini, uno dei rinvenimenti più antichi. Durante la stesura del libro che raccoglierà i risultati del Progetto, l'autrice ha avuto l'opportunità di esaminarli da vicino, scoprendone l'incredibile bellezza. Nonostante siano conservati nei Musei Vaticani da oltre due secoli, i Candelabri non sono molto conosciuti e durante la visita passano quasi inosservati in mezzo a tante opere d'arte. In pochi conoscono la storia della loro scoperta, del restauro e della vendita e nessuna fotografia ha saputo rendere giustizia agli splendidi rilievi che ne decorano le basi.

*The Accademia Project, created by the author of this article, for several years has been studying the Accademia of Hadrian's Villa in Tivoli (Rome), one of the lesser-known buildings of the complex, which is still in private property. The survey of the building was obviously linked to the study of its history, excavations and finds, among which are the Barberini Candelabra, one of the oldest discoveries made there. While preparing a book that will gather the results of the Project, the author had the opportunity to examine them closely, discovering their extraordinary beauty. Despite being in the Vatican Museums since more than two centuries, the Candelabra are not very famous; during the visit they pass almost unnoticed in the midst of so many works of art, and few people know the story of their discovery, restoration and sale. No picture truly shows the magnificent reliefs that decorate their bases.*

Tre ipotesi sul luogo di ritrovamento  
dell'Apollone del Belvedere:  
da una compravendita di fine '400  
alle interpretazioni antiquarie

di  
Eleonora Ferrazza

## Abstract

Si riflette sulle discordanti notizie circa il luogo di ritrovamento dell'Apollo del Belvedere: Roma, Anzio, Grottaferrata. Le osservazioni scaturiscono a seguito di due circostanze concomitanti: da qualche tempo si citavano alcuni scavi sul Viminale a Roma come luogo di ritrovamento della statua; una recente vendita Sotheby's ha portato all'asta un gruppo scultoreo che da questi scavi proveniva. Sono analizzate, inoltre, le ipotesi basate sulle affermazioni di Pirro Ligorio e sulla testimonianza del codice cosiddetto del Bramantino.

*This paper considers the conflicting reports about where the Belvedere Apollo was rediscovered: Roma, Anzio, Grottaferrata. The observations emerge from two concomitant circumstances: for some time certain excavations on the Viminale in Rome have been cited as the place where the statue was rediscovered; a recent sale at Sotheby's brought to auction a sculptural group found in these excavations. In addition, the paper analyses the hypotheses based on the claims made by Pirro Logorio and on the testimony of the so-called Bramantino codex.*



Storie e contesti.  
Nuovi studi e ricerche in corso  
al Museo Pio Cristiano

di  
Alessandro Vella

## Abstract

Le attività collaterali che quotidianamente accompagnano la gestione di un museo (campagne di restauro, rinnovamento dell'allestimento, mostre, didattica, ricerche di archivio) costituiscono una continua occasione di studio e di approfondimento scientifico. L'anticipazione di alcuni dei risultati emersi dalle ricerche in corso esemplificherà le potenzialità del metodo adottato nell'affrontare in modo analitico la ricostruzione della vicenda antiquaria e collezionistica delle opere che costituiscono la raccolta di Antichità Cristiane del Museo Pio Cristiano.

*The collateral activities which daily accompany the management of a museum (programmes of restoration, reorganisation of the displays, exhibitions, teaching, archival researches) constitute a continual opportunity for study and the deepening of scientific knowledge. This preview of some outcomes from the researches in progress will exemplify the potential of the method that has been adopted in order to reconstruct analytically the ancient and recent history of the works which constitute the Christian Antiquity collection in the Pio-Christian Museum.*

*In porticu celeberrimi Templi Pantheon.*  
*Il monumentum* paleocristiano  
ideato da Francesco Gualdi nel 1646

di  
Silvia Monetti

## Abstract

La *Veduta del Pantheon* di anonimo pittore, proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, presenta una particolarità: la mancanza di una delle otto monolitiche colonne del portico. L'autore l'ha idealmente espunta per dare risalto a un monumento marmoreo in prospettiva ad essa retrostante, costituito da un sarcofago (oggi al Museo Pio Cristiano) e da un'epigrafe corredata di stemmi, sorretti da alte mensole. Stando al testo dell'iscrizione tale struttura fu ideata nel 1646 da Francesco Gualdi, sotto gli auspici del cardinale Giulio Mazzarino. Attraverso l'analisi di queste componenti e di altri particolari elementi raffigurati nel quadro, si è cercato di ricostruire il rapporto esistente tra Gualdi e il cardinal Mazzarino, con particolare attenzione alla personalità e attività del riminese. Dall'indagine sono emersi aspetti di grande interesse sulla figura di Gualdi, che prestò servizio presso la Curia pontificia per molti anni coltivando interessi eruditi e collezionistici, creando anche un museo ricco di opere antiche, rare e curiose. Suo grandissimo desiderio fu quello di essere ricordato dai posteri e, in sostanza, il dipinto oggetto di queste pagine – pur con aspetti da sciogliere e da chiarire – riflette ancora appieno questa sua aspirazione.

*The View of the Pantheon by an anonymous painter, property of the Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini [the Foundation of the Rimini Savings Bank], has an unusual feature: one of the eight monolithic columns of the portico is missing. The painter has idealised the image in removing it, so as to give prominence to a marble monument standing behind it in perspective, a monument consisting of a sarcophagus (today in the Pio-Christian Museum) and of an inscription adorned with coats of arms, supported on high corbels. According to the inscription, this structure was conceived in 1646 by Francesco Gualdi, under the auspices of Cardinal Giulio Mazzarino. By analysing these components and other details featured in the painting, an attempt has been made to reconstruct the relations pertaining between Gualdi and Cardinal Mazzarino, with particular attention to the personality and activities of the former. The investigation has revealed highly interesting details about the figure of Gualdi, who served in the Pontifical Curia for many years, cultivating erudite interests and building up a collection, also creating a museum rich in rare and unusual works of antiquity. His greatest desire was to be remembered by posterity and, in essence, the painting studied in these pages – while more still remains to be resolved and clarified about it – reflects this aspiration to the full.*

Nella più prestigiosa “capitale” del gusto.  
I pittori siciliani a Roma durante  
il pontificato di Benedetto XIV

di  
Dario Beccarini

## Abstract

L'articolo si propone di analizzare i collegamenti tra Papa Benedetto XIV, Cardinal Silvio Valenti Gonzaga, gli ordini religiosi come i Calasanziani e i Camilliani e i pittori siciliani a Roma, con lo scopo di ricostruire, in tutte le sue sfumature e sfaccettature, la trama del legame religioso tra la Sicilia e la Città Eterna nel XVIII secolo.

Si intende qui studiare la formazione e i primi lavori commissionati agli allievi di Sebastiano Conca, Gaspare Serenario e Salvatore Monosilio, e agli allievi di Marco Benefial, Gioacchino Martorana, Mariano Rossi e Vito D'Anna, durante la loro carriera romana. Inoltre, si vuole delineare il ruolo cruciale avuto dalla beatificazione e canonizzazione di Prospero Lambertini, sottolineando come questi eventi religiosi abbiano influenzato la produzione artistica contemporanea e come gli artisti siciliani furono attivamente coinvolti nelle suddette commissioni.

*The paper aims to analyze the connections among Pope Benedict XIV, Cardinal Silvio Valenti Gonzaga, religious orders such as Calasanziani and Camilliani, and the Sicilian painters in Rome, in order to reconstruct the nuanced and faceted plot of the cultural, social and religious connections between Sicily and the Eternal City in 18<sup>th</sup> century.*

*This text intends to study the training and first works of art commissioned to the pupils of Sebastiano Conca, Gaspare Serenario and Salvatore Monosilio as well Marco Benefial's pupils Gioacchino Martorana and Mariano Rossi and Vito D'Anna during their roman career. Furthermore, the paper wants to sketch out the crucial role played by the beatification and canonization of Prospero Lambertini pointing out how these religious feasts shaped contemporary artistic production and how Sicilian artists were chiefly involved in these commissions.*

Un affresco per l'oratorio  
scomparso all'ombra di San Pietro:  
Luigi Garzi (1638-1721)  
e Matthia de' Rossi (1637-1695)  
al Campo Santo Teutonico

di  
Andreas Raub

## Abstract

Contemporaneamente al Concilio Vaticano II si svolsero due grandi progetti edilizi all'ombra di San Pietro: l'instaurazione dell'Aula Paolo VI e del collegio in Campo Santo Teutonico sulla stessa via. Testimone d'epoca di queste modifiche architettoniche e urbanistiche è un affresco inedito, da poco restaurato, raffigurante l'Immacolata Concezione. Oggigiorno lo strappo orna il portale storicizzante del retro del collegio, ubicato sullo stesso luogo dell'entrata principale dello scomparso oratorio dell'Immacolata, opera dell'architetto Matthia de' Rossi (1637-1695). L'affresco è attribuibile a Luigi Garzi (1638-1721), autore della pala d'altare dell'oratorio e allora membro della Confraternita del Campo Santo.

*During the Second Vatican Council two great building projects were under construction very close to St. Peters: the Paul VI Audience Hall and the German College at Campo Santo Teutonico. Historical witness of these architectural and urbanistic alterations is a so far unpublished fresco representing the Immaculate Conception. Today this detached wall painting adorns the historicized portal on the back site of the College, placed at the same location where formerly was situated the main entrance to the brotherhood oratory, a now lost work by the architect Matthia de' Rossi (1637-1695). The fresco can be attributed to Luigi Garzi (1638-1721), painter of the oratory's altarpiece and at that time member of the brotherhood at the Campo Santo.*



L'“abbigliamento” del Persèo canoviano.  
L'invisibile allo specchio assente

di  
Fernando Rigon Forte

## Abstract

Nell'ideare le sculture a soggetto mitologico Antonio Canova dimostra un particolare scrupolo filologico di aderenza alle fonti classiche di ispirazione, sia greche che latine, consultate attentamente attingendo alla biblioteca personale, formata in decenni di assidua ricerca o ricorrendo all'ausilio degli eruditi che lo guidavano e consigliavano anche nell'interpretazione e traduzione dei testi. Questa "adesione" al dettato della letteratura mitografica antica è palpabile nella realizzazione dell'"abbigliamento" del Persèo vaticano, cioè negli accessori di "vestiario" dell'eroe, reso tuttavia in una nudità sostanzialmente integrale. Particolare attenzione meritano la "spada falcata", esattamente riprodotte la descrizione dello scrittore ellenistico Apollodoro, munita del singolare uncino, particolarmente adatto a scannare la testa di Medusa; al pari del berretto con le caratteristiche orecchie di cane che le fonti indicano con precisione come il copricapo di Ade, monarca degli Inferi, che rendeva invisibili coloro che lo indossavano. Indumento che si rivelò salvifico per Persèo allorché affrontò il celebre mostro che pietrificava qualsiasi persona o cosa cadesse sotto i suoi occhi. Come in realtà avviene nel capolavoro canoviano in cui il personaggio effigiato è realmente di pietra!

*In designing his sculptures on mythological subjects, Antonio Canova shows a particular philological attention to detail in faithfully adhering to the classical sources of his inspiration, both Greek and Latin, which he consulted attentively in drawing on his personal library built up over decades of assiduous research, or seeking the assistance of the learned who also guided and advised him in the interpretation and translation of texts. This 'faithful adherence' to the wording of ancient mythographic literature is evident in the realisation of the 'costume' of the Vatican Perseus: or rather, the accessories of the hero's 'attire', given that he is in fact shown almost entirely naked. Special attention should be given to the 'sickle-shaped sword', which exactly reproduces the description by the Hellenistic writer Apollodorus, and is armed with a remarkable claw, especially well suited to slicing off the head of Medusa; and also to the cap with the characteristic dog's ears which the sources indicate as being exactly the headgear of Hades, monarch of the Underworld, which rendered the wearer invisible. This cap saves the life of Perseus when he faces the celebrated monster who turns to stone anyone or anything which happens to meet her eyes. As really happens in Canova's masterpiece where the character being portrayed actually is made of stone!*